

LA CONTINUITÀ DEI CULTI ILLIRICI IN ISTRIA DURANTE IL PERIODO ROMANO

VESNA GIRARDI JURKIĆ

Arheološki muzej Istre
Pola

CDU 904 «652»: 291.3 (497.13 Istria)
Saggio scientifico originale

La diffusione, il numero e la specificità dei culti illirici in Istria durante il periodo romano sono le componenti particolari dello sviluppo della cultura spirituale in questi luoghi, sia essi appartenessero amministrativamente alla X regio italica *Venetia et Histria* fino al fiume Arsa, oppure alla cosiddetta Liburnia nell'ambito della provincia di Dalmazia.¹

L'anno 177 a.C., quando gli Histri vennero sconfitti a Nesazio² e quando ebbe inizio la dominazione romana in Istria, non vuol significare pure la definitiva sottomissione spirituale degli Histri. Sulla vita religiosa degli Histri, probabilmente molto varia, non sono purtroppo state scoperte e conservate molte testimonianze archeologiche materiali.³ È nota solamente la scultura monumentale in pietra, unica non solo in Istria ma in tutto il territorio balcano-illirico dell'età del ferro. Si tratta di una scultura rappresentante una partoriente, l'unica rappresentazione figurativa antropomorfa di una divinità autoctona femminile, dal nome sconosciuto, che raffigura realisticamente la nascita di un bambino e personifica in senso simbolico il culto della fertilità in generale.⁴ La scultura è stata scoperta a

¹ Il confine dell'impero romano fu trasportato probabilmente nell'anno 11 o 12 a.C., al tempo della morte di Agrippa, dal fiume Formione al fiume Arsa, che divenne il confine tra l'impero romano e la provincia di Dalmazia. Vedi: A. DEGRASSI, *Ricerche sui limiti della Giapidia*, Scritti vari di antichità, II, Roma 1962, p. 755, nota 49; idem, *Aquileia e l'Istria in età romana*, Scritti vari di antichità, II, Roma 1962, p. 951; J.J. WILKES, *Dalmatia*, London 1969.

² Il console A. MANLIO VULSO (*A. Manlius Vulso*) morì con le legioni da Aquileia, mentre dieci navi sotto il comando del *duumvir navalis* C. Furius lo seguivano lungo la costa occidentale dell'Istria. Vedi: T. LIVIUS, XLI, 1, 2.

³ A. STIPČEVIĆ, *Iliri* (Gli Illiri), Zagreb 1974, pp. 180-218.

⁴ La gran parte degli autori che finora hanno trattato il problema della datazione inerente la statuaria di Nesazio e in particolare modo la scultura della divinità partoriente ritiene che si sia formata sotto l'influenza greca arcaica e che può venir datata nel VI e V secolo a.C. Cfr. B. TAMARO, *A proposito di alcune sculture di Nesazio*, *Bulletino di paleontologia italiana*, 47, 1927, pp. 116-143; F. DUHN-F. MESSER-SCHMIDT, *Italische Gräberkunde*, II. Teil, Heidelberg, 1939, p. 145; R. VASTIĆ, *Pojava velike kamene plastike kod Ilira* (La plastique de pierre chez les illiriens), *Živa antika* (nel prosieguo ŽA), 15, Skopje 1965, 1, pp. 151-154; A. STIPČEVIĆ, *Monumentalna praistorijska plastika iz Istre* (La statuaria monumentale preistorica dell'Istria), *Republika*, I, 1961. Per una datazione più antica vedi: J. MLADIN, *Umjetnički spomenici prahistorijskog Nezakcija* (I monumenti artistici di Nesazio preistorica), *Kulturno-povijesni spomenici Istre*, V, Pula 1966. A proposito della tesi che questa scultura rappresenti la Magna Mater di tutti gli dei vedi: V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto come determinante l'esistenza dei culti romani e sincretici nella regione istriana*, *Atti del Centro di*

Nesazio, castelliere con una continuità di vita dall'età del bronzo attraverso tutta l'età del ferro fino alla sua fase più recente del III/II secolo a.C.⁵ quando, secondo le fonti finora note, diviene la capitale degli Histri⁶. Durante la dominazione romana, Nesazio assurge al rango di municipio (dopo Claudio, 41-54 d.C.), mentre sull'ara votiva dedicata all'imperatore Gordiano (238-244 d.C.) viene citato come «*res publica Nesactiensium*».⁷

La peculiarità, però, della tradizione autoctona degli Histri nella vita spirituale in epoca romana si riflette in particolare nel sistema religioso illirico non unitario ma molto utilitaristico che resisteva alle avversità provocate dall'espansione romana e militare e culturale e che certo sopravvisse per alcuni secoli al lungo processo di romanizzazione in Istria.

Sul territorio di Nesazio sono stati scoperti nello scorso secolo ed anche nel nostro delle are votive del periodo romano dedicate innanzitutto alle divinità illiriche autoctone femminili. Così tra i ruderi della città è stata rinvenuta l'ara votiva dedicata alla divinità Eia⁸ la cui iscrizione dice: *Eiae Aug(ustae) L(ucius) Torius Stephanus v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*. L'ara è classica nella forma, di buona fattura artigianale e con i caratteri regolari. Eia viene menzionata ancora su un'ara di forma più rustica. Su questa è scolpita l'iscrizione: *Ei(a)e Aug(ustae) sac(rum), Brissinius Ier[...] v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.⁹ Secondo B. Forlati Tamaro queste are votive possono venir datate nel II secolo rispettivamente nel III secolo d.C. Proprio su queste are però può venir seguita la continuità del culto di Eia poiché l'ara votiva di Torius si presenta nella forma classica pura, con la capitale regolare che termina a triangolo regolare ed è caratteristica per i caratteri del I secolo d.C. L'ara votiva eretta da Brissinius è stata realizzata in un rustico blocco di calcare, i caratteri sono

ricerche storiche Rovigno (nel prosieggo: ATTI), V, Trieste 1974, p. 9, nota 2; idem, *Rasprostranjenost kulta Magnae Matris na području Istre u rimsko doba* (The spreading of Magna Mater's cult in the region of Istria during roman times), *Histria Archaeologica* (nel prosieggo: HĀ), III/1, Pula 1972, pp. 39-76; idem, *The cult of Magna Mater in the region of Istria*, *ŽA*, XXV/1-2, Skopje 1975, pp. 285-298; idem, *Izbor antičke kulne plastike na području Istre* (Oggetti scelti della statuaria romana del culto in territorio istriano), *Materijali XII, IX Kongres arheologa Jugoslavije*, Zadar 1976, pp. 209-223, nota 2.

⁵ P. STICOTTI, *Di alcuni frammenti lapidei con fregi micenei trovati a Nesazio*, Atti del Congresso internazionale di scienze storiche, Roma 1904; A. PUSCHI, *La necropoli preromana di Nesazio*, Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (nel prosieggo: AMSI), Parenzo 1905; A. GNIRS, *Istria praeromana*, Karlsbad-Leipzig 1925; K. MIHOVIĆ, *Nov prilog poznavanju željeznodobne nekropole u Nezakcu* (Nuovo contributo alla conoscenza della necropoli dell'età del ferro a Nesazio), *Katalog AMI 9: Novija arheološka istraživanja u Istri Pula 1982*.

⁶ M. KRIŽMAN, *Antička svjedočanstva o Istri* (Testimonianze antiche sull'Istria) Pula-Rijeka 1979, vedi l'indice dei nomi: Nesazio.

⁷ *Res publica Nesactiensium* viene menzionata sull'ara votiva eretta a Cesare Marco Antonio Gordiano. B.F. Tamaro ritiene che si tratti di Gordiano III (238-244). Vedi: *Inscriptiones Italiae* (nel prosieggo: I.I.), X/1, 672; *Katalog AMI 12* (Catalogo MAI 12): *Nesactium-Vizače 1898-1983*, p. 10-11, Pula 1983.

⁸ Vedi: I.I., X/1, 660; A. DEGRASSI, *Culti dell'Istria preromana e romana*, *Adriatica prehistorica et antiqua*, Miscellanea Gregorio Novak dicata (nel prosieggo: ADRIATICA), Zagreb 1970, p. 616; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, ATTI, V, pp. 9-10 = *Gradnja i rasprave*, VI, Pula 1976; idem, *Izbor antičke kulne plastike ...*, *Materijali XII*, Zadar 1976, p. 209.

⁹ Vedi: I.I., X/1, 659; Vedi bibl. nota 8.

disuguali e nella forma onomastica manca il praenomen. In base a tali caratteristiche può venir datata nel III secolo d.C.¹⁰

L'interpretazione figurativa della divinità Eia non ci è nota. Forse la si potrebbe riconoscere sul rilievo dell'immagine femminile scolpita nel medaglione del timpano sul tempietto o cappella cimiteriale di Nesazio, poco distante dal quale sono state rinvenute le are votive sopra menzionate. Se si considera la concezione e l'acconciatura, il rilievo può venir datato nella prima metà del I secolo d.C.¹¹

Vanno ricordati i culti di altre divinità femminili illiriche a Nesazio.

Trita. L'ara votiva dedicata a questa divinità autoctona protettrice della salute o forse ninfa è stata scoperta sull'area di scavo delle terme romane. La breve iscrizione dice: *Tritae Aug(ustae)*.¹² Nella denominazione della divinità si rileva la cosiddetta *interpretatio romana* ottenuta con l'aggiunta dell'appellativo «*Augusta*», alla stessa maniera come nei casi precedenti riguardanti la dea Eia. È certo che in ambedue i casi si tratta di divinità femminili romane sincretizzate (*Eia Augusta* e *Trita Augusta*). In Istria però il nome *Trita* non è comune. È invece riconoscibile nei nomi della Bosnia ed Erzegovina nelle forme *Tritan*, *Tritanon* oppure *Traitano*. Questo nome può venir paragonato con il nome *Trittian*, divinità della *Gallia Narbonensis*.¹³ Per tale ragione l'origine illirica o illiro-celtica di questa divinità è discutibile. L'ara votiva con il nome di questa divinità di Nesazio è di foggia molto rustica, la sua iscrizione pure per cui il monumento può venir datato nel III secolo d.C.

Histria. Divinità che porta il nome della regione - *Deciorum Terrae Histriae*. Un culto molto interessante. Il nome si riferisce probabilmente a una divinità che in passato doveva esser stata la protettrice dell'intera area geografica (Istria) e dei suoi abitanti (Histri). L'iscrizione sull'ara votiva dedicata a *Terra Histria* e scoperta in prossimità della strada che da Nesazio conduceva a Pola dice: *Thala[ssa] D[eciorum] Terrae His[t]riae v[otum] s[olvit] l[ibens] m[erito]*.¹⁴ Il monumento è stato eseguito con un massiccio blocco di calcare, riporta un'iscrizione scolpita con grossi caratteri regolari; il dedicante è uno schiavo o forse una schiava. Si ritiene che possa venir datato in un periodo più recente delle are precedenti.

Histria o *Terra Histria* oppure *Istria*, dipendentemente alla grafia

¹⁰ V. JURKIĆ, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova u periodu učvršćivanja kršćanstava na području Istre* (La continuità dei culti pagani nel periodo di consolidamento del Cristianesimo sul territorio dell'Istria), *Arheološki vestnik* (nel prosieguo: AV), XXX, Ljubljana 1979, pp. 208-217.

¹¹ Il rilievo si trova nel Lapidario del Museo Archeologico dell'Istria, sala I. - P. STICOTTI, A proposito d'un timpano figurato di Nesazio, *AMSI XXII*, Parenzo 1905, p. 203, T. III, fig. 1.

¹² I.I., X/1, 665; A. DEGRASSI, *op.cit.*, p. 618; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, ATTI, V, p. 10, nota 12; idem, *Izbor antičke kulturne plastike ...*, Materijali XII, p. 210.

¹³ Sull'origine illirica dei nomi *Tritan* e *Tritanon* vedi: PATSCH, *Wissensch. Mitteilungen aus Bosnien und Herzegowina*, IV, 1896, p. 287; KRAKE, *Altilyrische Personennamen*, 1929, p. 117. Cfr. la somiglianza dei nomi *Trita* e *Trittian* con la divinità «*Galliae Narbonensis*» in ROSCHER, *Lexicon der Mythol.*, V, p. 1210.

¹⁴ I.I., X/1, 664. - A. DEGRASSI, *op.cit.*, p. 619; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, ATTI, V, p. 10; idem, *Izbor antičke kulturne plastike ...*, Materijali XII, p. 210; idem, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova ...*, AV, XXX, p. 213.

romana, non veniva onorata solo localmente nella zona di Nesazio bensì – e ciò è importante – pure sull'intera penisola. Così come luogo del suo culto possiamo menzionare Rovigno o il suo circondario ove le era stato eretto un tempietto (*fanum*) e lo si legge dall'iscrizione sull'epistilio:¹⁵ *Histriae fanum, ab C(aio) Vibio Varo patre inchoatum, Q(uintus) Caesius Macrinus perfecit et dedicavit*. L'edificio, se si considera la forma dell'epistilio e la funzione di Gaio Vibio Varo che ne iniziò la costruzione (secondo B. Forlati Tamara era quattuor vir monetalis nell'anno 37 a.C., mentre secondo P. Sticotti nell'anno 134 d.C. sotto tale nome compare un console) può venir datato nel primo periodo imperiale. Nonostante la datazione sia contestabile, siamo propensi a credere che tale edificio sia stato eretto durante l'età del primo impero e sia parte integrante di un complesso architettonico votivo poiché accanto a questo epistilio nel XVII secolo se ne scoprì un altro di stile identico dedicato alla divinità Fortuna. La comparsa dei templi gemini, simmetrici in Istria non è strana poiché li troviamo e a Pola e a Nesazio.

Histria viene onorata anche a Parenzo. Sull'area del foro, accanto al cosiddetto tempio di Nettuno, è stata rinvenuta nell'anno 1845 una bellissima ara votiva la cui dedicante è Carminia Prisca. L'iscrizione completa dice: *Carminia L.F. Prisca Histriae terrae v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.¹⁶

Su tutte le iscrizioni sopra citate la divinità autoctona illirica viene menzionata con il nome *Histria*. Sull'ara votiva di Pola invece si legge: *Aeflania Isias Istr[i]ae v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.¹⁷ Si tratta della stessa divinità autoctona, solo che il nome illirico nei primi secoli dell'era volgare, nel cui periodo vengono datate le precedenti iscrizioni, si legge e si scrive con la «H» come *Histria*, mentre nel III secolo d.C. e più tardi, periodo nel quale questo monumento può venir datato, viene scritto nella pura forma romana come *Istria*.

Anche sul territorio di Pola, antico castelliere illirico, più tardi *Pietas Iulia* e *Colonia Iulia Pola Pollentia Herculanea*,¹⁸ sono state rinvenute e conservate alcune are votive appartenenti al periodo della dominazione romana sulle quali si fa menzione delle divinità illiriche femminili.

La già menzionata Eia, onorata a Nesazio, ha il suo culto pure a Pola. L'iscrizione sull'ara votiva, datata secondo la forma classica e il tipo di caratteri nel I secolo d.C. dice: *Eiae Aug(ustae) Ant(onia) Severina v(otum) s(olvit)*.¹⁹ Il più recente rinvenimento di Eia a Duecastelli, nella forma

¹⁵ I.I., X/1, 641. - A. DEGRASSI, *op.cit.*, p. 618; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, ATTI, V., p. 10; idem, *Izbor antičke kulture plastike ...*, Materijali XII, p. 210; idem, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova ...*, AV, XXX, p. 213.

¹⁶ I.I., X/1, 1. - A. DEGRASSI, *op.cit.*, p. 619; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, ATTI, V., p. 10.

¹⁷ I.I., X/1, 7; CIL, V, 101. - A. DEGRASSI, *op.cit.*, p. 619. Sulla grafia *Istria* invece che «*Histria*» vedi la spiegazione: P. STICOTTI, *Epigrafi romane d'Istria*, AMSI, XXIV, Parenzo 1908, p. 222, nota 2.

¹⁸ PLINIUS SEC., *Naturalis historia*, III, 129 cita *Pietas Iulia*, mentre sull'iscrizione di Pola (I.I., X/1, 85) si menziona il nome intero della città - *Colonia Iulia Pola Pollentia Herculanea*. L'aggettivo *Herculanea* connette la città con il culto di Ercole, patrono di Pola. Vedi: B.F. TAMARO, *Pola*, Padova 1971, p. 17; V. GIRARDI-JURKIĆ, *I nomi delle colonie e dei municipi sulle epigrafi romane in Istria*, ATTI, XIII, p. 8.

¹⁹ I.I., X/1, 3; CIL, V, 8; DESSAU, 4892. - A. DEGRASSI, *op.cit.*, p. 616, nota 14, paragona il culto di

sincretica definita come *Eia Augusta* indica che un'ampia cerchia onorava questa divinità autoctona ai confini tra l'agro polese e quello parentino.²⁰ L'intero testo dell'iscrizione dice: *Eiae Aug(ustae) L. Gn(aeus) Pollent(ius) [v(otum) s(olvit)]*. Va rilevato che l'ara votiva a Eia, in forma sincretica, è dedicata da un cittadino polese. Il gentilizio *Pollentius* è la denominazione locale polese per i cittadini liberti e i loro discendenti.

Sull'agro parentino, finora, non è stato appurato il culto di Eia in nessuna forma.

In epoca romana a Pola vengono onorate le divinità autoctone dei fenomeni naturali. Lo testimonia l'ara votiva dedicata a Boria. L'iscrizione trovata nel 1827 dice: *Evangelus colonorum Polensium [servus] Boriae v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.²¹

Alcuni autori ritengono Boria sia la divinità del vento da cui proviene pure il nome del noto vento settentrionale «bora» (dal greco *borrās*), molto frequente nell'Istria e nel Quarnero.

Un'altra ara votiva è dedicata pure a una divinità dei fenomeni naturali, alla dea della tempesta Nebres. L'ara è stata rinvenuta sull'area del Campus Martius a Pola e l'iscrizione di forma rustica dice: *Nebribus Tertia Aug(usti) [serva] pro Barbar[a]*,²² rappresenta un'importante componente per il completamento delle conoscenze sulla scala delle divinità illiriche che venivano rispettate in forma sincretica durante il periodo romano sull'agro polese.

Nel quadro finora rappresentato delle divinità autoctone che si manifestano con il nome proprio monomembre nella forma pura spicca la comparsa isolata della divinità femminile con il nome bimbembre, constatata nell'Istria occidentale tra Rovigno e Valle sull'agro polese. Si tratta di *Seixomnia Leucitica*²³ menzionata sull'iscrizione datata in età repubblicana; lo si deduce dal fatto che il nome del dedicante – cittadino polese – compare nella sua forma più remota: *Polates*.²⁴ L'iscrizione dice: *Seixomniai Leuciticaei Polates*. Nel caso in questione è interessante notare che la desinenza nel genitivo e nel dativo non viene scritta «*ae*» bensì «*ai*». Secondo Conway e Holder questa divinità potrebbe esser di origine celtica.

Eia illirica con il culto della *Bona Dea* italica considerando l'iscrizione scoperta sull'isola di Pago (Cissa) e nella quale si fondono queste due divinità.

²⁰ B. MARUŠIĆ, *Kompleks bazilike Sv. Sofije u Dvogradu* (Basilikakomplex der Hl. Sophia in Dvograd), HA II/2, Pula 1971, p. 19 e tav. XX/1.

²¹ I.I., X/I, 2; CIL, V, 7; DESSAU, 4893. - A. DEGRASSI, *op.cit.*, p. 616; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, ATTI, V, p. 10, nota 10. Oggi viene chiamato *Bura* e *Bora* (dal greco: *borrās*) il forte vento settentrionale sull'Adriatico. Vedi ancora: V. JURKIĆ, *Izbor antičke kultne plastike ...*, Materijali XII, p. 210.

²² I.I., X/I, 17; CIL, V, 8133. - A. DEGRASSI, *op.cit.*, p. 618, V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, p. 10 nota 11; idem, *Izbor antičke kultne plastike ...*, p. 215. - Considerazioni teoretiche che ritengono «*Nebres*» divinità illirica, cfr. TOMASCHKEK, *Beiträge zur Kunde der indogerm. Sprache*, XI, 1895, p. 98.

²³ I.I., X/I, 642; CIL, V, 8184; DESSAU, 4890. - A. DEGRASSI, *op.cit.*, p. 618; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, p. 10 nota 17; idem, *Izbor antičke kultne plastike ...*, p. 210. Secondo Tomaschek, *op.cit.*, p. 99, e HOLDER, *Altcelt. Sprachschatz*, 2, 1460, forse è di origine celtica.

²⁴ Sulla forma *Polates* vedi: I.I., X/I, *Prefatio*, p. VIII.

In effetti, il nome di questa divinità compare solo sul testo di tale iscrizione per cui non possiamo determinarne il carattere e il significato.

Sulla costa orientale dell'Istria, dal fiume Arsa fino a Tarsatica, sul territorio della cosiddetta Liburnia illirica, più tardi amministrativamente inclusa nella provincia di Dalmazia, sulle iscrizioni compaiono parecchi nomi femminili monomembri delle divinità locali. La gran parte di queste divinità è stata scoperta sull'ager municipale di Albona romana, ove possono venir seguiti numerosi castellieri illirici fortificati.²⁵

La divinità più frequente e il cui culto era più praticato è Sentona. Viene citata su una piccola ara, scoperta nell'anno 1961, ove l'iscrizione è semplice e chiara, senza legature, con la «T» e la «I» lunghe e accentuate. Le interpunzioni sono segnate con punti triangolari. L'iscrizione dice: *Sentonae sacr(ae) C(aius) Vibius Florus v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*. Il monumento, in base all'analisi e alla forma dell'iscrizione, può venir datato dal I al II secolo d.C.²⁶

Dobbiamo sottolineare che su un territorio limitato tra Albona e Fianona il culto di Sentona era molto intenso, per cui è certo che la fonte del culto di tale divinità illirica autoctona va ricercata proprio in questo settore geografico. Siamo indotti a questa conclusione dal rinvenimento di numerose are votive dedicate alla divinità in questione.

Sopra l'insenatura di Fianona è stata rinvenuta una piccola ara con scolpita l'iscrizione votiva: *Sentonae [S]il[ic]ia v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*,²⁷ che pure può venir datata nel I o nel II secolo d.C. Proviene dal circondario di Albona anche l'ara votiva con l'iscrizione: *Sentonae sacrum, Tullia Fusca v(otum) s(olvit)*.²⁸ Nella stessa cittadina di Albona nell'anno 1881 è stata scoperta l'ara votiva dedicata a Sentona il cui testo dice: *Geminus Boninus Hostiducis Sentonae v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.²⁹

Il culto della divinità autoctona Sentona veniva però praticato pure nell'Istria centrale ai confini dell'agro parentino nell'ambito della regio X, nelle vicinanze di Pisino. L'ara votiva scoperta nell'inverno 1943/44 a Catuni apparteneva probabilmente al sacello i cui resti architettonici si possono ravvisare ancora. L'iscrizione dice: *Sentonae Silicius Rufus d(ono)*

²⁵ Sulla zona di confine tra la Provincia di Dalmazia (detta Liburnia dal nome della tribù illirica Liburni) e la X regio italica *Venetia et Histria*, vedi A. DEGRASSI, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana* (Dissertationes Bernenses, ser. 1, fasc. 6), 1954.

²⁶ F. OREB, *Dvije votivne are u Narodnom muzeju Labin* (Due are votive nel Museo civico di Albona), *Istarski mozaik*, 1-2, Pula 1967, p. 41.

²⁷ CIL, III, 10076 (cfr. 2171), Fianona. - B.F. TAMARO, *Notizie degli scavi*, 1928, p. 405.

²⁸ A. DEGRASSI, *Notizie degli scavi*, 1934, p. 1104 = *Scritti vari*, II, 1962, p. 907.

²⁹ CIL, III, 10075, Albona. - P. STICOTTI, *Epigrafi romane d'Istria*, AMSI, XXIV, Parenzo 1908, p. 226. - Un'ara votiva dedicata a Sentona è stata scoperta a Tarsatica; CIL, III, 3026. L'iscrizione dice: *Sentonae Eutyclus v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*. Non è stato ancora appurato se provenga da Fianona o da Fiume. Vedi: P. STICOTTI, *op.cit.*, p. 226 e nota 3, ove si cita P. KANDLER, *Codice epigrafico istriano*, ms, fasc. Albona, f. 38 (nota autografa del Luciani). Vedi ancora A. DEGRASSI, *Le iscrizioni di Tarsatica. Origine e sito del Municipio Romano*, *Scritti Vari*, II, 1962, p. 931. - P. STICOTTI nell'opera citata menziona ancora un'ara dedicata a Sentona, murata sull'ingresso del Palazzo comunale, l'iscrizione sulla quale dice: *Sentonae Felix [Augusti] n(ostr) (servus) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.

d(edit).³⁰ L'ara votiva era decorata ai fianchi, però la rappresentazione in rilievo è molto mal conservata per cui è quasi impossibile determinare in modo più particolareggiato gli attributi della divinità o dei suoi dedicanti.

Siccome su questa zona del territorio istriano, nel circondario di Albona, la divinità femminile più frequente è sempre Sentona, dagli attributi e dal significato sconosciuti, secondo Roscher potrebbe venir eguagliata con Hera cui era dedicata l'ara votiva rinvenuta nell'anno 1870 presso Briani. Secondo Holder invece, questa divinità potrebbe essere di origine celtica, ma per una tale ipotesi – lo riteniamo – non sussistono ancora testimonianze archeologiche valide, e in quanto agli studi onomastici, per il territorio istriano, non sono dettagliati.³¹

Su una stretta fascia costiera dell'Istria orientale sono note ancora alcune divinità i cui culti si sono protratti fino in epoca romana: Iutossica sull'ara votiva rinvenuta nell'anno 1886 ad Albona – *T(itus) Granius Voltimes(is) f(ilius) Rufus Iutossicae v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.³² Aitica sull'ara votiva scoperta a Rabac ove viene citata come «Augusta» – *Aiticae Aug(ustae) [...?] Titi Gavilliorum Voltimes*.³³

Non va dimenticata la divinità Ika il cui identico nome porta ancor'oggi una località poco distante da Fiume. Il territorio ai piedi del Monte Maggiore è noto per le numerose fonti di acqua dolce e forse con tale nome veniva denominata la locale ninfa delle fonti e delle acque. Finora siamo a conoscenza di due are dedicate a Ika: una è stata rinvenuta a Fianona, l'altra a Pola. L'ara di Fianona con la dedica a Ika (l'iscrizione dice: *Ica*³⁴) era murata sopra lo sbocco d'acqua di una fonte. L'altra ara dedicata alla stessa divinità è stata scoperta nell'anno 1954 a Pola (l'iscrizione dice: *Ika Aug(usta)*.³⁵ In base a questo reperto isolato di Pola, è difficile dire se il culto di Ika fosse stato praticato nella città dalla preistoria al periodo romano oppure se un dedicante ignoto, proveniente da un altro territorio, avesse portato seco il culto di questa divinità illirica autoctona.

³⁰ Š. MLAKAR, *Neki novi antikni nalazi u Istri* (Alcuni nuovi reperti romani in Istria), *Jadranski zbornik*, II, 1957, pp. 461-462; J. ŠAŠEL, *Inscriptiones Iugoslaviae*, 448; A. DEGRASSI, *Epigraphica*, II = *Scritti vari*, III, 1967, pp. 57-58; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, p. 10 e segg., nota 18. Dopo la guerra venne scoperta un'ara votiva dedicata a Sentona (inedita) che si trova nel Lapidario del Museo dell'Istria; vedi: *Arheološki muzej Istre, guida III Pula 1977*, n.º di catalogo 120.

³¹ Considerando la diffusione del culto di Sentona non solo sulla costa orientale dell'Istria e nelle zone centrali, bensì anche nel sud della penisola, questa divinità (secondo Roscher) può venir messa in relazione con Hera il cui culto veniva praticato pure in questo territorio (CIL, III, 8126; I.I., X/I, 195).

³² CIL, III, 10074; P. STICOTTI, *op. cit.*, pp. 226, 227; A. DEGRASSI-T. LUCIANI-M. CORELLI, *Il Lapidario Albonese*, Parenzo 1937, n. 31. - Si tratta dell'unico reperto in territorio istriano. Cfr. V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, p. 10, nota 20; idem, *Izbor antičke kulture plastike ...*, p. 210.

³³ Il rinvenimento dell'ara votiva registrato nel lapidario del Museo Civico di Albona dopo la seconda guerra mondiale non è stato ancora pubblicato. Vedi: V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastika del culto ...*, p. 10, nota 20; idem, *Izbor antičke kulture plastike ...*, p. 210.

³⁴ L'ara è stata scoperta a Fianona e inserita nell'apertura della fontana da cui sgorga l'acqua sorgiva (CIL, III, 3031). - P. STICOTTI, *op. cit.*, pp. 226, 227; A. DEGRASSI, *Scritti vari*, II, p. 899; idem, *ADRIATICA*, p. 617; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, p. 10, nota 19 a; idem, *Izbor antičke kulture plastike ...*, p. 210.

³⁵ M. SUIĆ, *Radovi Instituta Jug. Akademije znanosti i umjetnost*, II, Zadar 1955, nota 34; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, p. 10, nota 19 b; idem, *Izbor antičke kulture plastike ...*, p. 210.

Un'altra divinità autoctona è Iria, la cui dedica, nella forma pura, è stata reperta a Fianona.³⁶ Nella cosiddetta *interpretatio romana* viene assimilata con Venere, lo si deduce dall'ara votiva di Jesenovik, nella valle del fiume Arsa, ai confini tra la Liburnia e la X regio italica *Venetia et Histria*; compare nella forma *Iria Venus*. L'iscrizione dice: *Iri(a)e Veneri C. Vale(r)ii Optati f(ilia) felicula v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.³⁷ Considerando questi due dati finora noti si può concludere che Iria fosse una divinità autoctona illirica che per gli attributi era simile a Venere. Il culto veniva praticato esclusivamente sulla costa orientale dell'Istria e ne è la conferma il fatto che sulla costa occidentale non troviamo iscrizioni votive del periodo romano che indichino tale culto.

Quando parliamo del sincretismo illirico-romano che si manifesta nel culto di Iria Venere, Eia Augusta e Ika Augusta, bisogna senz'altro rilevare la peculiarità del culto di Minerva Flanatica nell'agro parentino e di Minerva Polensis a Pola.

L'ara votiva dedicata a Minerva Flanatica di Monsalice (Parenzo) indica una divinità autoctona che identificava e sostituiva la Minerva italica.³⁸ È caratteristico che si tratta della Minerva dei Flanates. Anche in questo caso, come per il culto di Ika avviene il trasferimento di un culto dalla costa orientale dell'Istria verso occidente. Si può supporre che si tratti di un immigrato che praticava il culto di una sua divinità locale nella nuova patria identificandolo con la divinità italica che veniva onorata sulla costa occidentale dell'Istria, in particolare a Pola. Come si è visto Minerva si presentava con l'epiteto *Flanatica* e in questo caso è chiara l'*interpretatio romana* di qualche divinità autoctona liburnica dal significato uguale o simile al culto romano di Minerva. Per una simile ipotesi anche per Minerva Polensis nell'*interpretatio romana* si possono supporre le basi religiose autoctone.

L'epiteto ufficiale Minerva *Polensis* o *Polatica* come pure la citazione su un'iscrizione *publica religio* nella città di Pola, la denominazione di un'isola *insula Minervae* e ancora i dati sui numerosi schiavi di Minerva e poi la comparsa dei cognomi *Minervae*, *Minervinus*, *Minervianus* scoperti su alcune iscrizioni di Pola, indicano il vero significato di questo culto sincretico a Pola (³⁹).

³⁶ Il nome «Iria» è frequente a Fianona e si ritiene un nome illirico specifico (CIL, III, 3032). Vedi: P. STICOTTI, *op.cit.*, pp. 226-227. - *Iris Illyrica* è il fiore usato dagli Illiri nella medicina. Vedi: A. STIPČEVIĆ, *op.cit.*, p. 89, nota 18. Notizie fornite dagli scrittori antichi in merito a questa pianta sono state pubblicate da: M. GRMEK, *Iris Illyrica*, *Liječnički vjesnik*, 71, 1949, 2 pp. 63-64. - Iria è una divinità autoctona, con gli attributi probabilmente simili a quelli di Venere. Il suo culto veniva praticato solamente sulla costa orientale dell'Istria.

³⁷ I.I., X/III, 197; CIL, III, 3033. - V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, p. 11, nota 47; idem, *Izbor antičke kultne plastike ...*, p. 213; idem, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova ...*, p. 211.

³⁸ I.I., X/II, 194. - A. DEGRASSI, *Minerva Flanatica*, *Scritti vari*, II, 1962, n. 875, l'autore ritiene che la divinità venisse onorata dai Flanates illirici, abitanti di Fianona. Da questo risulta evidente il sincretismo della divinità illirica e della Minerva romana. Vedi: V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto ...*, p. 10, note 41-44; idem, *Izbor antičke kultne plastike ...*, p. 212; idem, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova ...*, p. 211; J. MEDINI, *Rimska i orijentalne religije na istočnoj obali Jadrana*, (I culti romani e orientali sulla costa orientale dell'Adriatico) *Materijali XII*, Zadar 1972, p. 189.

³⁹ J. MEDINI, *op.cit.*, p. 189.

Tra tutte queste numerose divinità illiriche e sincretiche illiro-romane si distingue la divinità maschile autoctona *Melosocus*.⁴⁰ Il nome *Melosocus* si presenta nella forma sincretica come *Melosocus Augustus* sull'iscrizione dell'ara votiva nei dintorni di Carnizza, territorio che appartenne al municipium di Nesazio e allo stesso tempo segnava il confine con la Liburnia e la provincia di Dalmazia. L'iscrizione dice: *Numini Melosoco Aug(usto) sacrum Cn(aeus) [P]apiriu[s] Eumelu[s] ex voto*.⁴¹ Il nome, secondo il Mommsen, deriva da qualche gentilizio histro con la desinenza in *ocus*, mentre Gnirs ritiene che *Melosocus* fosse il nome di qualche fiume, fonte o colle. In questo caso si tratta solo di un fenomeno locale e isolato nonostante la divinità venga citata espressamente come *numen*, termine che non viene usato per le altre divinità femminili.

Sul territorio istriano è stato registrato anche un genio locale dal significato e appartenenza geografica ben delimitati. Si tratta del Genio *Barbulano* citato su una piccola ara votiva molto rustica del II secolo d.C. e ove si riesce a riconoscere il testo: *Genio Barbulani P. Fl(avius) D[io?]medes [...]*.⁴² Il monumento è stato rinvenuto nell'anno 1942 accanto alla chiesa di S. Pietro su un colle, un tempo castelliere illirico con una continuità di vita fino al medioevo. L'abitato fu distrutto dalla peste e si trovava a metà strada tra Medolino e Pola. Nelle annotazioni medioevali la località viene menzionata come *Barbolanum*; oggi è denominata *Borbulan*.

* * *

Il gran numero dei culti autoctoni femminili constatato sulla penisola istriana indica l'esistenza del matriarcato in età illirica, il quale matriarcato si potesse anche nel periodo della dominazione romana in Istria. In questo matriarcato si riconosce una determinata gerarchia che si rivela nella preminenza numerica dei culti di Sentona ed Eia in confronto con le altre divinità sporadiche, strettamente locali e ninfe. Il culto di Sentona veniva praticato soprattutto nel circondario di Albona (Liburnia) mentre quello di Eia nell'agro polese (Istria meridionale).

In base alla rassegna di queste divinità autoctone i cui nomi si sono conservati sulle are votive del periodo romano nell'Istria meridionale e

⁴⁰ Si tratta dell'unica divinità illirica maschile che compare sui monumenti del periodo romano. Mommsen ritiene che il nome derivi dal gentilizio illirico con la desinenza in *ocus* (CIL, V, pp. 45 e 1015), mentre Gnirs (*Istria praeromana*, Karlsbad-Leipzig 1925, p. 130, n. 2) è propenso a credere che si tratti del nome di un protettore di qualche fiume o colle. Vedi: V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto* ..., p. 6; idem, *Izbor antičke kulne plastike* ..., p. 210; idem, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova* ..., p. 213.

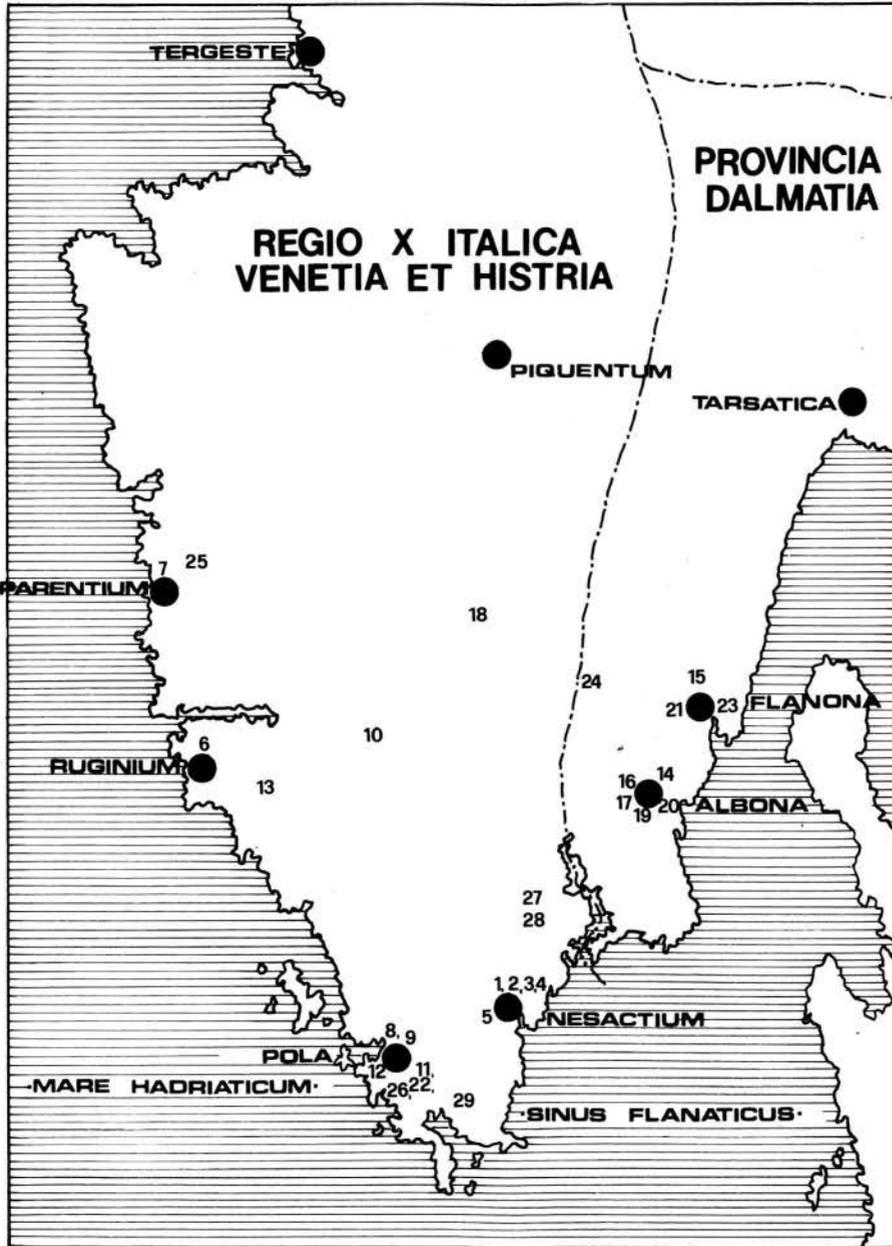
⁴¹ I.I. X/1, 662; CIL, V, 8127. È questo l'unico caso sulle are votive ove accanto al nome della divinità illirica sta il termine *numen*. Cfr. la nota 10.

⁴² I.I., X/1, 711 M. MIRABELLA ROBERTI, *Notiziario archeologico*, AMSI, LIII, N.S. I, Venezia 1949, p. 275. Nel medioevo viene chiamato *Barbolanum* un villaggio vicino a Medolino. Vedi: Cam. de FRANCESCHI, AMSI, LI-LII, 1939-1940, p. 150; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Medolino e i suoi dintorni dalla preistoria al medioevo*, ATTI, XI, Rovigno 1979, pp. 27, 36. = Gradja i rasprave, IX, Pula 1981; R. MATIJAŠIĆ *Antičko nasljedje u toponimiji Istre. Toponimi tipa -an, -ana u Istri i Dalmaciji* (Classical heritage in Istrian place-names. Place-names of the type ending in -an, -ana in Istria and Dalmatia), *Histria Historica*, 4/2, Pula 1981, pp. 114, 125.

sud-orientale e non solo localmente sulla costa occidentale e nell'Istria centrale, si può concludere che l'elemento illirico (histro) autoctono rimase profondamente fedele alle proprie tradizioni religiose, anche se in certi casi queste venivano sincretizzate con i culti ufficiali romani e si adattavano alle nuove situazioni.

La tradizione locale dei culti autoctoni in epoca romana era senz'altro molto vigorosa. Infatti riscontriamo delle situazioni in cui i coloni, i liberti e gli schiavi, in particolar modo quelli orientali, quali dedicanti accettano i culti vigenti nella nuova patria. Essi tutti, con un unico scopo e cioè di assicurarsi migliori condizioni di vita e di lavoro, si mettono sotto la protezione dei culti autoctoni coesistenti con quelli ufficiali romani in Istria. La continuità di questi culti si protrae fino al periodo tardoantico e vive parallelamente con i culti orientali fino alla comparsa del cristianesimo.⁴³

⁴³ V. JURKIĆ, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova ...*, p. 213.



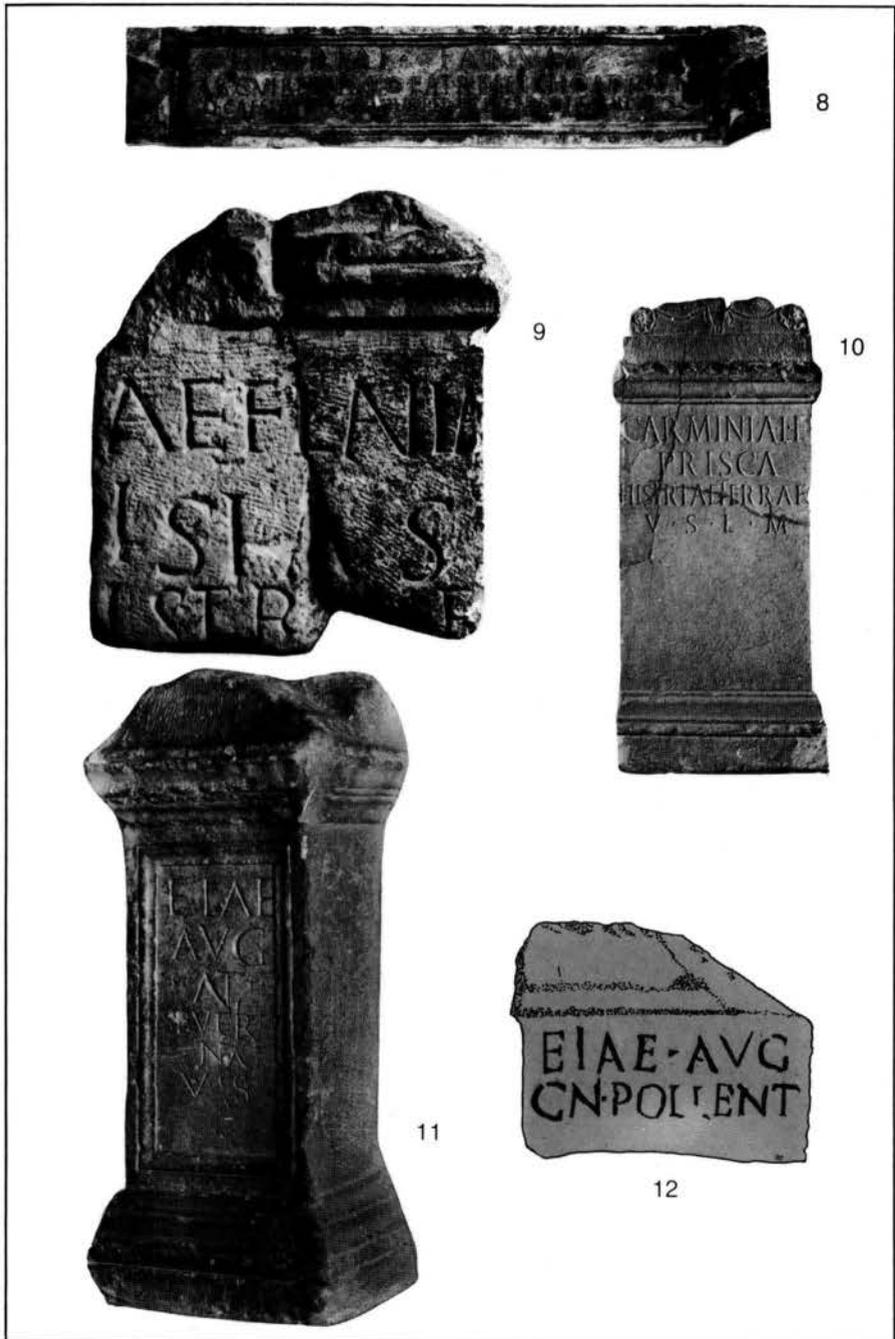
Diffusione dei culti autoctoni (illirici) durante il periodo romano in Istria: 1 - Eia Augusta; 2 - Eia Augusta; 3 - Eia; 4 - Trita Augusta; 5 - Terra Histria; 6 - Histria (epistilio); 7 - Histria Terra; 8 - Istria; 9 - Eia Augusta; 10 - Eia Augusta (Duecastelli); 11 - Boria; 12 - Nebres; 13 - Seixomnia Leucitica (Caroiba presso Rovigno); 14 - Sentona; 15 - Sentona; 16 - Sentona; 17 - Sentona; 18 - Sentona (Catuni); 19 - Iutossica; 20 - Aitica (Rabac); 21 - Ica; 22 - Ika Augusta; 23 - Iria; 24 - Iria Venus (Jesenovik); 25 - Minerva Flanatica (Monsalice); 26 - Minerva Polatica; 27 - Melosocus Augustus (S. Teodoro presso Carnizza); 28 - Melosocus (S. Teodoro presso Carnizza); 29 - Genius Barbulani (S. Pietro presso Medolino).



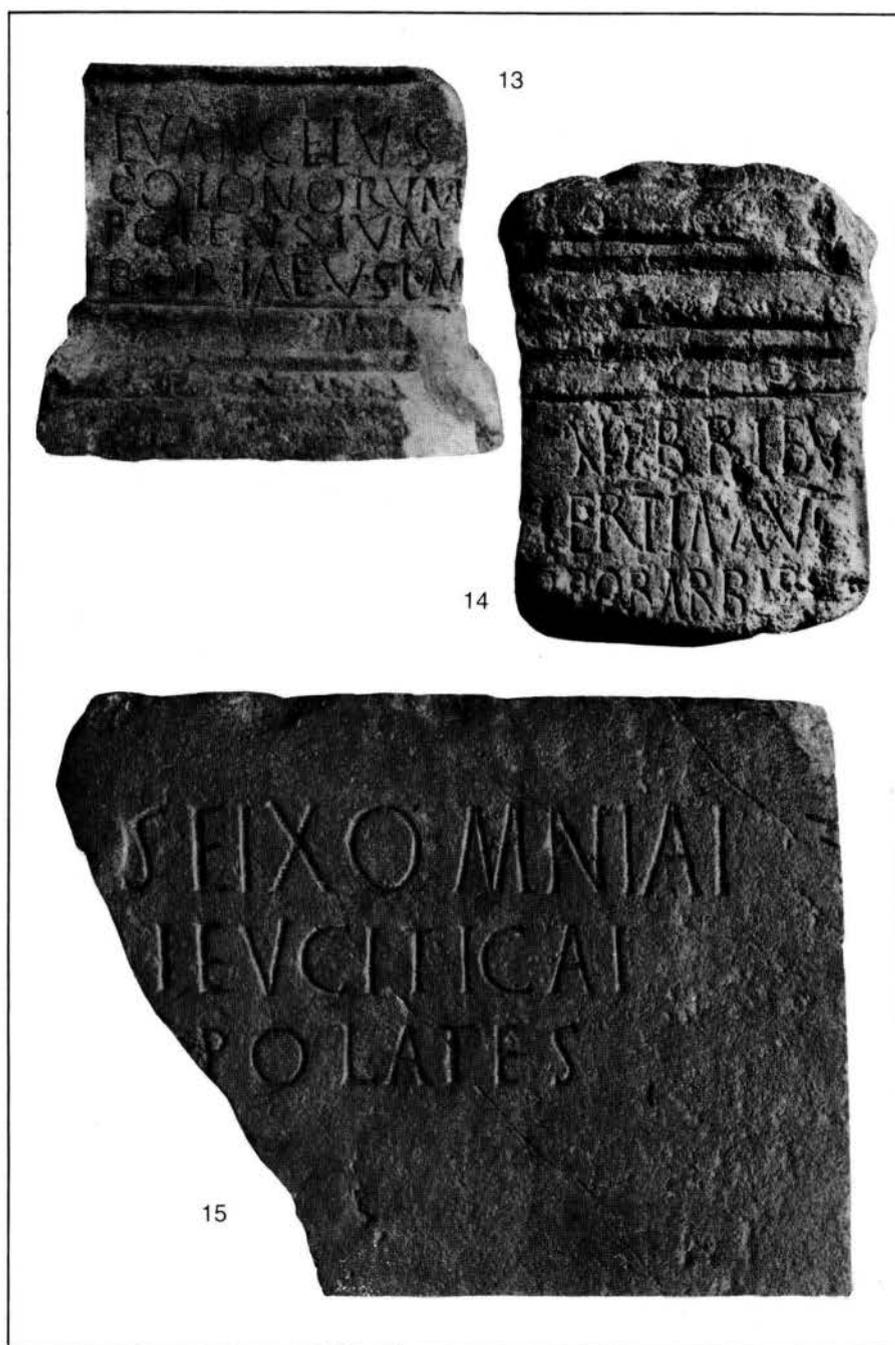
1, 2 - Nesazio, scultura preistorica monumentale rappresentante la dea della fecondità e una divinità a cavallo, VI secolo a.C.; 3 - Nesazio, ara votiva dedicata a Eia Augusta, II secolo d.C.



4 - Nesazio, ara votiva dedicata a Eia Augusta, III secolo d.C.; 5 - Nesazio, la divinità Eia (?) nel medaglione sul timpano del tempio, I secolo; 6 - Nesazio, ara votiva dedicata a Trita Augusta, III secolo; 7 - Nesazio, ara votiva dedicata a Terra Histria, II secolo.



8 - Rovigno, epistilio del santuario di Histria, I secolo; 9 - Pola, ara votiva dedicata a Istria, III-IV secolo; 10 - Parenzo, ara votiva dedicata a Histria Terra, II/III secolo; 11 - Pola, ara votiva dedicata a Eia Augusta, I secolo; 12 - Duecastelli, frammento dell'ara votiva dedicata a Eia Augusta, I/II secolo.



13 - Pola, ara votiva dedicata a Boria, I/II secolo; 14 - Pola, ara votiva dedicata a Nebres, I/II secolo; 15 - Caroiha presso Rovigno, lastra votiva dedicata a Seixomnia Leucitica, I secolo.



16 - Albona, ara votiva dedicata a Sentona, I/II secolo; 17 - Fianona, ara votiva dedicata a Sentona, I/II secolo; 18 - Albona, ara votiva dedicata a Sentona, I/II secolo; 19 - Albona, ara votiva dedicata a Sentona, I/II secolo.



20 - Catuni presso Pisino, ara votiva dedicata a Sentona, I/II secolo; 21 - Pola, ara votiva dedicata a Sentona, II secolo; 22 - Fianona, ara votiva dedicata a Ica, II/III secolo; 23 - Pola, ara votiva dedicata a Ika Augusta, I secolo.

